



Il ponte Morandi di Genova dopo il crollo

Video sul ponte Morandi indaga un Pm teramano

IL CASO

Dopo l'esposto presentato da Luciano Consorti il 6 settembre scorso, presso la procura di Teramo, riguardo la manomissione del video del Ponte Morandi di Genova, il dirigente della squadra mobile di Genova Marco Cali spiega che «d'intesa con l'autorità giudiziaria è stato diffuso un estratto breve per i servizi giornalistici». Anche la procura di Genova apre un fascicolo. «Voglio prima premettere una cosa, non sono un complottista. Ma questo video per me è un classico depistaggio alle indagini». A parlare è Luciano Consorti, analista di sicurezza ed esperto di intelligence. Il 6 settembre scorso, dopo un attento esame del video, rilasciato agli organi di informazione sul crollo del ponte Morandi, alle 11.36 di quel maledetto 16 agosto, ha deciso di presentare un esposto dettagliato, con tanto di foto e video, alla Procura di Teramo. Continua Consorti affermando: «In quello spezzone di video dato in pasto alla stampa, che ha fatto il giro di tutte le televisioni mondiali, si vede un camion cisterna completamente bianco, dietro c'è un'auto e subito dopo il camioncino verde della Basko.

furgone famoso per essersi fermato a pochi metri dello spuntone rimasto in piedi dopo il crollo. Adesso mi devono spiegare come mai le auto che precedevano e che stavano dietro la cisterna bianca sono state coinvolte nel crollo, mentre la cisterna è riuscita a salvarsi? In oltre, c'è anche da non sottovalutare la tesi dell'ingegner Enzo Siviero, docente di Tecnica delle Costruzioni all'università Iuav di Venezia nella quale spiega quali sono che le cause del crollo del Ponte Morandi, non vanno cercate tanto seguendo l'ipotesi di un cedimento strutturale, ma ad altro riferito ad un forte bagliore, sempre visibile nel famoso video». In un'intervista al Messaggero, una delle pochissime rilasciate alla stampa dal dirigente della squadra mobile di Genova Marco Cali, riferisce che: «Quel video è solo un collage di frame, dal momento che non potevamo dare alla stampa tutti i video delle telecamere, uno perché ci sono indagini, come potete facilmente intuire, molto delicate in corso e due anche per le lungaggini delle riprese. La cisterna l'abbiamo montata nel video come punto di riferimento, proprio per voi dell'informazione».

Tito Di Persio

© RIPRODUZIONE RISERVATA